

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Il sito dell'Antico Bronzo di Contrada Calderone di Raddusa (CT): Considerazioni tipologiche e stilistiche sui materiali ceramici a decorazione dipinta

Virna Puglisi

Introduzione

Le ricerche archeologiche svolte dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania nell'anno 2000, hanno consentito l'individuazione di un nuovo sito a nord-est del centro abitato di Raddusa, in Contrada Calderone, che va ad aggiungersi alla lunga lista di testimonianze risalenti all'età del Bronzo Antico della Sicilia orientale.

L'indagine della Soprintendenza si concentrò nel versante sud e sud-est della collina gessosa di contrada Calderone – gravitante sulla valle del Gornalunga – dove furono eseguiti alcuni saggi su un pendio poco ripido profondamente intaccato sul lato sud dai lavori di una cava di gesso.

I Saggi A, B, F e G, eseguiti più in basso, non restituiscono alcuna traccia di frequentazione antropica, mentre ad una quota leggermente superiore i saggi C, D-E ed H risultarono particolarmente fruttuosi; tra questi soprattutto il saggio H, che restituì grandi quantità di materiale ceramico, litico e faunistico, nonché allineamenti di pietre pressoché circolari attribuibili forse ad una struttura e chiazze di terreno combusti interpretate dagli scavatori come focolari all'aperto¹. L'abbondante quantità di frammenti ceramici che per forma e decorazione può senza dubbio essere attribuita alla nota facies castellucciana del Bronzo Antico, ci suggerisce inoltre una significativa frequentazione mono-fase del sito.

La complessità della Cultura castellucciana si manifesta emblematicamente proprio nella ceramica, su cui la sintassi decorativa dipinta in nero su fondo rosso mostra grande articolazione e variabilità dei motivi in connessione ai gusti locali.

La lunga durata del “fenomeno” castellucciano (2300-1450 a.C.) ha creato la necessità di scandire in diverse fasi lo sviluppo cronologico di questa cultura, inducendo diversi studiosi a realizzare seriazioni cronologiche interne² basate sull'analisi tipologica e stilistica dei reperti ceramici, nonché a distinguere all'interno di essa delle micro-aree stilistiche (etnea, iblea, nisseno-agrigentina). L'obiettivo del presente contributo è quello di individuare a quale delle tre province stilistiche appartiene il sito di Contrada Calderone e in quale fase dello sviluppo cronologico di questa Cultura deve essere esattamente collocato.

A tale scopo sarà preliminarmente presentato un campione di materiali provenienti dalle unità stratigrafiche 607 e 618 del saggio H che per diverse ragioni, quali lo stato di conservazione, la qualità di fattura e la condizione di giacitura dei reperti all'interno del settore di villaggio indagato³, sembra essere il più significativo e rappresentativo dell'intero contesto, facilitando quindi l'inquadramento stilistico e cronologico.

Le ceramiche a decorazione dipinta delle UUSS 607 e 618 del saggio H

I reperti presi in esame si presentano in stato abbondantemente frammentario, limitando l'analisi alla distribuzione delle forme ceramiche e solo per due di esse alla distinzione dei tipi morfologici.

² Per l'area etnea vedi CULTRARO 1997, per l'area sud-orientale vedi PROCELLI 1981, per l'agrigentino vedi PACCI 1982 e CASTELLANA 1997, per l'area sud-occidentale TINÈ 1997, IANNI 2004 e GENNUSA 2015, per i motivi decorativi in generale vedi COPAT *et alii* 2008.

³ Molti dei grandi frammenti di coppe su piede e di altri vasi giacevano sopra le chiazze di bruciato o erano adiacenti ad esse.

¹ PRIVITERA 2001-2002.

Le forme riconosciute sono le seguenti:

- Coppe su piede, 27 esemplari;
- Tazze attingitoio, 26 esemplari;
- Vasi a collo, 17 esemplari;
- Contenitori di grandi e medie dimensioni, 14 esemplari;
- Brocchette, 5 esemplari;
- Bicchieri, 1 esemplare⁴.

Segue un estratto, limitato all'analisi tipologica e stilistica delle coppe su piede e delle tazze attingitoio a decorazione dipinta, di uno studio ben più ampio ancora in corso di elaborazione. Per un quadro più esaustivo si rimanda dunque alla pubblicazione integrale dei materiali⁵.

Coppe su piede

La coppa su piede, forma vascolare già nota nella precedente cultura eneolitica di Malpasso-Piano Quartara e di S. Ippolito, assume nell'Antica età del Bronzo un'importanza rilevante divenendo la più rappresentativa di tali contesti, nonché parte fondamentale di quello che in letteratura archeologica viene definito "set di ceramica" insieme alla brocca o all'anfora e alla tazza attingitoio⁶.

Anche nelle due unità stratigrafiche indagate infatti, la coppa su piede risulta essere la più attestata con ben 27 presenze.

Due esemplari parzialmente ricostruiti sono attualmente esposti presso il Museo Civico "Prospero Grasso" di Castel di Iudica, mentre tutti gli altri vasi studiati⁷ si presentano in stato frammentario, ad eccezione di uno, ricostruibile quasi per intero⁸ (figg. 1, 2). Il vaso ha un profilo poco rigido con un'altezza totale di 50 cm, tre grandi anse a luce ampia, un piede alto 25 cm leggermente svasato alla base e una vasca molto aperta con un diametro di 55 cm.

4 Per stabilire il numero minimo di esemplari di ogni forma vascolare elencata, sono stati conteggiati i frammenti con orlo, ad eccezione delle coppe su piede per le quali è sembrato più corretto conteggiare solo i frammenti che costituiscono il punto di snodo tra vasca e piede. Per questa forma non si esclude tuttavia che il numero degli esemplari possa essere leggermente superiore rispetto al dato fornito, come indurrebbe a pensare il grande numero di frammenti appartenenti a vasche.

5 L'intero gruppo di materiali ceramici provenienti da Contrada Calderone di Raddusa è attualmente in corso di studio da parte della scrivente, come oggetto di tesi di specializzazione.

6 MANISCALCO 1999, pp. 185-194.

7 Tutti i materiali provenienti dallo scavo di Contrada Calderone di Raddusa sono custoditi presso i magazzini della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania.

8 I frammenti studiati sono stati siglati dalla scrivente con abbreviazione della località e l'anno di rinvenimento, il saggio di scavo e l'unità stratigrafica, seguita da un numero. Il reperto di cui sopra è indicato con la sigla CALD00 H(607)349.



Fig. 1 – Raddusa. Coppa su piede CALD 00 H(607)349 (foto dell'A.).



Fig. 2 – Raddusa. Schema decorativo della vasca di CALD 00 H(607)349 (foto dell'A.).

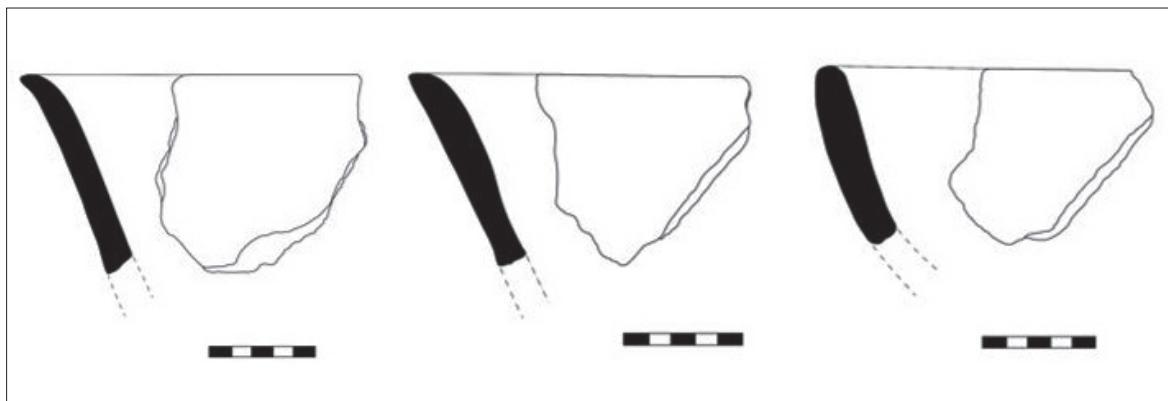


Fig. 3 – Tipi morfologici delle coppe su piede: tipo 1, tipo 2, tipo 3 (da sinistra a destra. Disegni dell'A.).

Per gli altri esemplari non è stato possibile adottare alcuni criteri morfometrici, come il rapporto tra altezza totale del vaso e altezza del piede, per distinguere le coppe su basso piede dalle coppe su alto piede, o la presenza/assenza di anse.

L'analisi dimensionale è stata dunque condotta calcolando il diametro massimo dell'orlo dei frammenti di vasca, che si è rivelato essere l'unico parametro quantitativo determinabile. Le misurazioni hanno evidenziato la presenza di una buona variabilità dimensionale delle coppe su piede, consentendone la suddivisione in quattro serie:

- Giganti, con diametri massimi tra 55 e 50 cm;
- Grandi, con diametri massimi tra 50 e 40 cm;
- Medie, con diametri massimi tra 39 e 21 cm;
- Piccole, con diametri massimi al di sotto dei 20 cm.

Verosimilmente le diverse serie dimensionali rispecchiano aspetti funzionali diversi, come il consumo individuale di cibi e bevande per le coppe di piccole e medie dimensioni, e il consumo collettivo per le coppe grandi e giganti, durante quelle cerimonie comunitarie⁹ di consumo dei pasti che non sono affatto estranee al mondo Castellucciano, basti pensare ai siti de La Muculufa¹⁰ e di Monte Grande (Ag)¹¹.

Proseguendo nell'analisi di questa foggia vascolare sono stati individuati 3 tipi con attributi differenti (fig. 3):

- Tipo 1, coppa su piede con vasca a profilo leggermente sinuoso e orlo estroflesso;
- Tipo 2, coppa su piede con vasca troncoconica a pareti rettilinee;

- Tipo 3, coppa su piede con vasca a pareti convesse, quasi a calotta (*unicum*)¹².

La ricca sintassi decorativa che orna gli esemplari di Contrada Calderone si concentra esclusivamente su piede, anse e superficie interna della vasca, dove i motivi geometrici tipici del repertorio castellucciano¹³ sono dipinti in nero o bruno su fondo rosso o talvolta beige, mentre l'esterno della coppa risulta del tutto privo di decorazione.

Nella quasi totalità delle vasche, in tutti i tipi morfologici e serie dimensionali, è presente lo stesso schema decorativo consistente nella ripartizione dello spazio in quattro grandi triangoli campiti in nero con i lati leggermente concavi, che si dipartono dall'orlo e si ricongiungono sul fondo della vasca. Gli spazi di forma ogivale ottenuti dall'alternanza dei quattro triangoli sono occupati da elementi decorativi come la catena di rombi verticale e/o la tripla linea spezzata a zig-zag verticale con appendici. Ad un ulteriore livello di suddivisione degli spazi corrisponde la ripartizione dei grandi triangoli in due registri orizzontali, ciascuno dei quali è occupato rispettivamente da quattro (registro superiore) e due (registro inferiore) triangoli campiti in nero – anch'essi con i lati leggermente concavi – che delimitano spazi ogivali più piccoli occupati dai medesimi elementi decorativi applicati nelle ogive grandi.

È quindi in questi spazi ogivali, 4 grandi e 12 piccoli, ottenuti dall'alternanza dei triangoli che si manifesta la variabilità dei singoli motivi decorativi (figg. 4, 5, 6), pur rimanendo immutato lo schema di base. I piedi sono

⁹ CULTRARO 2004, pp. 106-107.

¹⁰ IANNI 2009.

¹¹ CASTELLANA 1998.

¹² Esemplare indicato con la sigla CALD 00 H(618)745.

¹³ COPAT, PICCIONE, COSTA 2008, pp. 211-238.

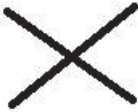
Motivo	Variabile 1	Variabile 2	Variabile 3	Variabile 4 (unicum)	Variabile 5 (unicum)
<i>singolo</i>					
<i>doppio</i>					
<i>triplo</i>					

Fig. 4 – Motivi individuati come variabili nello schema decorativo base (non in scala. Elaborazione dell'A.).

decorati con gli stessi motivi che ornano l'interno delle coppe, ovvero fasci di linee rette verticali alternati a grandi catene di rombi o triple linee spezzate (fig. 7).

Lo schema decorativo sopra descritto trova stringenti confronti con un esemplare rinvenuto in una sepoltura all'interno della grotta Pietralunga¹⁴, sul versante occidentale dell'Etna in territorio di Adrano, o con una coppa su piede proveniente dalla "Galleria dei Recinti" della grotta Petralia¹⁵ nel versante sud-est dell'Etna, e ancora con alcuni frammenti di vasca rinvenuti a Colle San Marco¹⁶ presso Paternò. Confronti ben precisi possono essere stabiliti anche con materiali provenienti dai siti nella piana di Catania, come il villaggio delle Coste di Santa Febronia a Palagonia¹⁷, Monte Catalfaro in territorio di Mineo¹⁸ e Torricella di Ramacca¹⁹.

Tazze attingitoio

La tazza attingitoio è la seconda forma attestata nel contesto analizzato, con 26 presenze.

Grazie ai pochi esemplari integri o parzialmente integri è stato possibile procedere alla classificazione tipologica dei frammenti (fig. 8):

- Tipo 1, tazza attingitoio a pareti troncoconiche e ansa sormontante con ponticello mediano, fondo piatto con angolo arrotondato.
- Tipo 2, tazza attingitoio con pareti sinuose e ansa sormontante, fondo concavo con angolo arrotondato.
- Tipo 3, tazza attingitoio a corpo globulare e collo troncoconico distinto, ansa sormontante, fondo piatto.
- Tipo 4, tazza attingitoio a corpo emisferico.
- Tipo 5, tazza attingitoio con accenno di carena, bassa vasca e pareti rettilinee tendenzialmente chiuse, ansa ad anello (*unicum*)²⁰.

14 PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 257 n. 28.

15 PALIO, PRIVITERA 2015, p. 131, fig. 15.

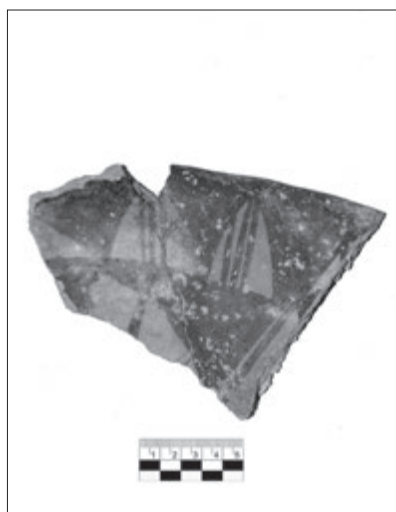
16 MANISCALCO 2012, p. 29.

17 MANISCALCO 1997-1998, tav. LIX, fig. 1.

18 MANISCALCO 2005, pp. 44, 46-47.

19 FRASCA *et alii* 1975, p. 567, fig. 18.

20 La tazza è indicata con la sigla CALD 00 H(618)631.



Figg. 5-6 – Raddusa. Motivi decorativi definiti rispettivamente come variabili n. 1 e n. 4, frammenti CALD 00 H(607)557 e CALD 00 H(607)179 (foto dell'A.).

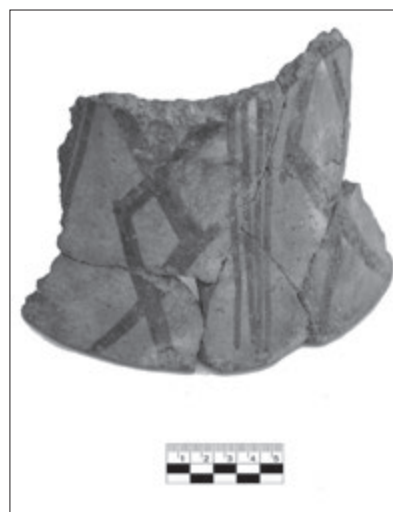


Fig. 7 – Raddusa. Motivi decorativi dipinti sul piede dell'esemplare CALD 00 H(607)349 (foto dell'A.).

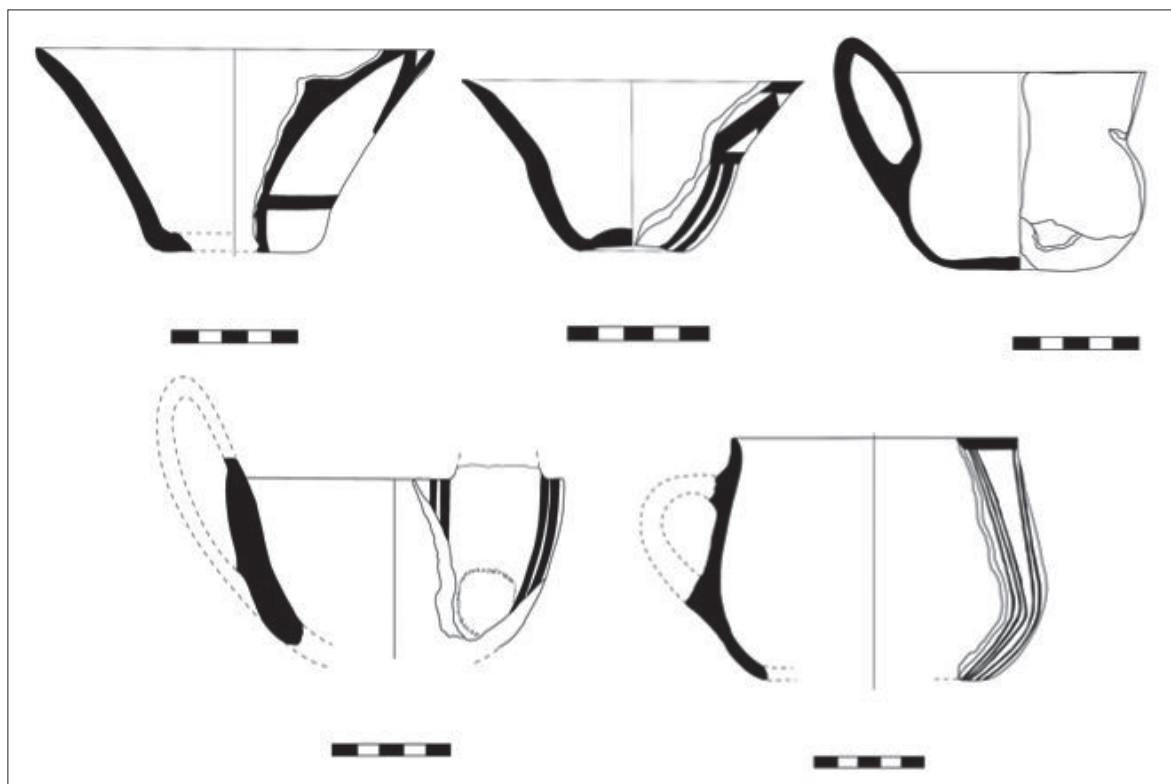


Fig. 8 – Tipi morfologici delle tazze attingitoio: tipo 1, tipo 2, tipo 3, tipo 4, tipo 5 (da sinistra a destra. Disegni dell'A.).

Dove possibile, il calcolo dell'altezza ha restituito una scarsa variabilità dimensionale (tutti gli esemplari misurano tra 7 e 10 cm di altezza, senza ansa). Il diametro dell'orlo invece risulta essere più variabile, con un range che va da 9 a 18 cm. È interessante sottolineare come i

diametri maggiori appartengano tutti a tazze attingitoio del tipo 1 a pareti troncoconiche.

A differenza delle coppe su piede – per cui si è constatata una sostanziale omogeneità dell'apparato decorativo – le tazze attingitoio mostrano una netta differenza di sche-

mi associati ai 5 tipi formali individuati: alla variabilità dei tipi corrisponde un'analoga variabilità degli apparati decorativi.

Lo schema decorativo associato alle tazze di tipo 1 è costituito da grandi triangoli riempiti, con i lati leggermente concavi pendenti dall'orlo e rastremanti verso il fondo. Tra un triangolo e l'altro è presente il motivo a dente.

Un altro schema decorativo è associato alle tazze attingitoio di tipo 2 ed è composto da due registri sovrapposti: quello superiore, che occupa lo spazio tra orlo e spalla (quindi il collo della tazza), è delimitato da due linee rette orizzontali tra le quali è presente il motivo di linee spezzate a zig-zag orizzontale con diverse varianti (numero, spessore e riempimento); quello inferiore invece occupa il ventre della tazza ed è decorato con fasci di linee verticali – variabili nel numero e nello spessore – che si ricongiungono sul fondo, alternati a spazi vuoti oppure al motivo a zig-zag campito a reticolo.

La catena di rombi e le linee rette verticali costituiscono i motivi principali dello schema decorativo associato alle tazze di tipo 3. Per i tipi 4 e 5 si registrano decorazioni più sobrie composte essenzialmente da poche linee rette verticali. Ancora una volta i confronti più stringenti possono essere stabiliti con il sito di Monte Catalfaro di Mineo, o con frammenti provenienti dal vicino sito di Serra Orlando²¹ presso Aidone, pochi km a sud-ovest di Raddusa. Modeste analogie stilistiche si riscontrano in area iblea, in materiali provenienti dai siti di Monte Racello e di Cava Canabara²². Diverso il quadro prospettato per le tazze a profilo sinuoso (tipo 2), che per forma e decorazione trovano confronto nella parte occidentale dell'isola con esemplari provenienti da La Muculufa²³ e da Manfria²⁴ e con due frammenti d'orlo da Contrada Castellazzo²⁵ a Caltanissetta.

Interessante il caso di alcune tazze di tipo 1 e 2, che presentano un'insolita decorazione dipinta nella superficie interna del vaso (figg. 9, 10). Si tratta di pennellate più o meno marcate di colore nero su fondo ingubbiato di colore rosso o beige che non creano nessun motivo geometrico, bensì tratti di linee apparentemente casuali: in alcuni casi le pennellate sono date solo in senso verticale sul dorso dell'ansa fino al fondo della vasca, in altri esse si estendono su tutta la superficie interna della tazza.

Questa particolarità stilistica che caratterizza le tazze di contrada Calderone sembra essere una pratica poco diffusa o del tutto assente in altri contesti castellucciani edili; gli unici confronti trovati, per altro molto deboli, sono quelli con un bicchiere a clessidra dalla grotta Maccarone²⁶, in cui però le pennellate sembrano più delle macchie di colore e si concentrano solo sul collo del vaso; una tazza dalla grotta Petralia²⁷ con spesse linee oblique convergenti sull'orlo e due lungo i lati dell'ansa; una coppetta-attingitoio da Monte Grande²⁸ nella cui superficie interna sono dipinte due bande verticali sul dorso dell'ansa che scendono fino alla vasca e una brocchetta o coppetta attingitoio dallo stesso sito²⁹ che presenta tre pennellate in nero sull'orlo interno.

Quale significato attribuire a questo tipo di decorazione è difficile da dire, probabilmente la maggiore visibilità della superficie interna delle tazze dovuta all'ampia imboccatura, portò all'esigenza, o al gusto di applicare delle decorazioni dipinte anche in questa parte del vaso.

Considerazioni conclusive

I vasi a decorazione dipinta delle US 607 e 618 del Saggio H di Contrada Calderone di Raddusa sono dal punto di vista stilistico e formale molto omogenei: la ricca sintassi decorativa presenta poche variabili come nel caso delle tazze attingitoio e una quasi totale standardizzazione nelle coppe su piede.

I confronti stilistici stabiliti mostrano inequivocabilmente il forte legame che il nostro sito ha con i materiali rinvenuti nelle grotte a scorrimento lavico, come la grotta Petralia e la grotta Pietralunga, o con quelli provenienti da Paternò. Ma le analogie si fanno sempre più puntuali nella piana di Catania, con gli insediamenti di Palagonia, Ramacca e Mineo, tanto da poter affermare che quella etnea è sicuramente la provincia stilistica a cui appartiene il nostro sito. Spingendomi oltre questa semplice collocazione, mi sembra che si possa poi individuare all'interno di questa micro-area stilistica un'ulteriore distretto, quello della piana appunto, a cui appartarrebbe il nostro sito e i cui materiali rivelano una maggiore omogeneità tra loro e delle leggere differenze rispetto ai materiali dei siti ricadenti nelle immediate vicinanze del vulcano: uno "stile della Piana" dunque, che pur rientrando nell'am-

21 GIANNITRAPANI 2008, p. 33, 10-b.

22 GENNUSA 2015, p. 162, n. 4.

23 MC CONNEL 1995, tav. 29, n. 81-82.

24 ORLANDINI 1962, tav. 49, fig. 4.

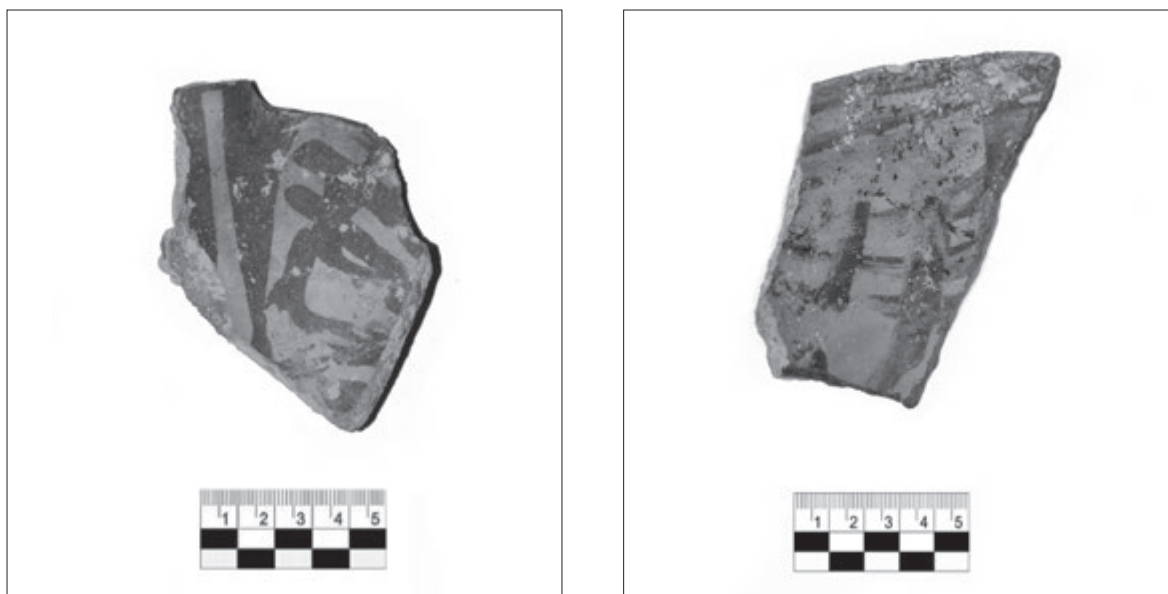
25 IANNI 2004, p. 26, CAST I a14, p. 40, CAST I γ1.

26 PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 252, n. 17.

27 PALIO, PRIVITERA 2015, p. 129, fig. 11.

28 CASTELLANA 1998, p. 142, 17c.

29 CASTELLANA 1998, p. 148, 32c.



Figg. 9-10 – Raddusa. Particolare della decorazione interna delle tazze, esemplari CALD 00H(618)418a e CALD 00 H(618)741 (foto dell'A.).

bito del castellucciano etneo, da esso si differenzia per alcune variabili nel repertorio decorativo vascolare³⁰.

Per quel che riguarda la collocazione cronologica dei materiali raddusani all'interno dell'evoluzione millenaria della cultura castellucciana, si riscontra una leggera discrepanza tra datazioni assolute e la seriazione elaborata da Massimo Cultraro per l'area etnea.

Pur essendo consapevole che la limitatezza del gruppo di materiali considerato potrebbe condurre a conclusioni non sicure, tuttavia ritengo che l'analisi di forme vascolari così peculiari possa indurre ad avanzare alcune considerazioni cronologiche che chiaramente attendono di essere confermate dalla prosecuzione dello studio.

Le datazioni calibrate ottenute dalle analisi al C14 (2180 ± 150 a.C. e 2250 ± 130 a.C.) di due campioni di carbone prelevati dalle US 618 e 619 ci suggeriscono una collocazione cronologica del complesso raddusano al momento più antico della facies castellucciana; l'analisi stilistica della forma vascolare più attestata, la coppa su piede, induce invece a considerazioni diverse. La complessa sintassi decorativa delle vasche, infatti, sembra essere quella tipica della fase medio-evoluta della seriazione Cultraro³¹; anche la tipologia forma-

le caratterizzata da un alto piede svasato a tromba alla base e della stessa altezza della vasca conferma questo inquadramento cronologico contrastando con le datazioni assolute. La stessa incongruenza si registra per le tazze attingitoio a profilo sinuoso³² attribuite dal Cultraro alla seconda fase dello sviluppo cronologico della facies e sostanzialmente in linea con la recente proposta di seriazione cronologica di Rosy Gennusa³³ per la Sicilia meridionale.

La divergenza tra dato assoluto e seriazione cronologica pone non pochi interrogativi: può la sola analisi stilistica e formale essere un criterio attendibile per l'elaborazione di seriazioni cronologiche relative? È possibile, inoltre, applicare tali seriazioni a tutti i siti dello stesso distretto stilistico, senza distinzione di tipologie di contesto (funerario, abitativo, culturale)?

Alcune risposte potrebbero arrivare da nuove datazioni assolute (attualmente molto scarse per l'area etnea), che consentendo di agganciare forme e stili ceramici a dati stratigrafici certi, come recentemente proposto da Filippo Ianni per l'area centro-meridionale dell'isola³⁴, ci spingerebbero verso una maggiore comprensione del lungo e complesso fenomeno castellucciano.

30 Vedi l'assenza del motivo a losanga con appendici triangolari o filiformi, tipico dell'area etnea: COPAT, PICCIONE, COSTA 2008; SLUGA, MESSINA 1971.

31 CULTRARO 2007, p. 75, fig. 7. 3.

32 CULTRARO 1996, fig. 1.2d.

33 Nella sua tabella, le tazze a profilo sinuoso sono collocate in quella che lei definisce fase 1, corrispondente grossomodo alla fase 2 di Cultraro. GENNUSA 2015, p. 216 ss.

34 IANNI cds.

Desidero ringraziare il Polo Regionale di Catania per i siti culturali - Parchi archeologici di Catania e della Valle dell'Acì, nella persona della direttrice Maria Costanza Lentini, per avermi consentito l'accesso ai magazzini della Manifattura Tabacchi; il dott. Francesco Privitera per avermi proposto lo studio dei materiali e il prof. Orazio Palio per avermi seguita sin dall'inizio nel mio percorso di studio. Al dott. Privitera e al prof. Palio va inoltre la mia gratitudine per gli importanti consigli e i numerosi momenti di confronto sulla Preistoria siciliana.

Bibliografia

- CASTELLANA 1997 = G. CASTELLANA, *La Grotta Ticchiara ed il castellucciano agrigentino*, Palermo 1997.
- CASTELLANA 1998 = G. CASTELLANA, *Il Santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Palermo 1998.
- COPAT, PICCIONE, COSTA 2008 = V. COPAT, P. PICCIONE, A. COSTA, *La ceramica dipinta della facies di Castelluccio: variabilità stilistica e confini territoriali*, in *RScPreist* 58, 2008, pp. 211-237.
- CULTRARO 1997 = M. CULTRARO, *La civiltà di Castelluccio nella zona etnea*, in S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo 1997, pp. 352-357.
- CULTRARO 2004 = M. CULTRARO, *Spazi geometrici e paesaggi simbolici: codici di rappresentazione e variabilità stilistica nella produzione ceramica della cultura di Castelluccio*, in *Miti, Simboli, Decorazioni. Ricerche e scavi*, Atti del VI Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 2004, pp. 103-118.
- CULTRARO 2007 = M. CULTRARO, *La regione etnea fra Neolitico ed antica età del Bronzo: dinamiche culturali e sviluppo crono-tipologico*, in V. PRIVITERA, F. LA ROSA (a cura di), *In ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Palermo 2007, pp. 57-80.
- FRASCA et alii 1975 = M. FRASCA, A. MESSINA, D. PALERMO, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di Torricella*, in *NSc* 1975, pp. 557-585.
- GENNUSA 2015 = R. GENNUSA, *L'evoluzione millenaria di uno stile. La civiltà del Bronzo castellucciana nella Sicilia meridionale*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 16, Firenze 2015.
- GIANNITRAPANI 2008 = E. GIANNITRAPANI, *Aidone e il suo territorio nella preistoria*, in C. BONANNO (a cura di), *Catalogo*, Palermo 2008, pp. 8-33.
- IANNÌ 2004 = F. IANNÌ, *Il castellucciano nel bacino centro-occidentale del fiume Salso*, Caltanissetta 2004.
- IANNÌ 2009 = F. IANNÌ, *La Muculufa Santuario: considerazioni tecnologiche, morfologiche e stilistiche sulle classi vascolari e lo Stile di Muculufa*, in *RScPreist* 59, 2009, pp. 243-264.
- MANISCALCO 1997 = L. MANISCALCO, *L'insediamento castellucciano delle Coste di Santa Febronia (Palagonia)*, in S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo 1997, pp. 359-363.
- MANISCALCO 1997-1998 = L. MANISCALCO, *Recenti acquisizioni sull'antica età del Bronzo nei territori di Palagonia e Militello*, in *Kokalos* 43-44, 2/1, 1997-1998, pp. 153-163.
- MANISCALCO 1999 = L. MANISCALCO, *The Sicilian Bronze age Pottery Service*, in J. MORTER, J. ROBB, R. TYKOT (a cura di), *Social Dynamic of the Prehistoric Central Mediterranean*, London 1999, pp. 185-194.
- MANISCALCO 2005 = L. MANISCALCO, *Museo Civico "Corrado Tamburino Merlini" di Mineo, sezione archeologica*, Caltagirone 2005.
- MANISCALCO 2012 = L. MANISCALCO, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012.
- MC CONNELL 1995 = B.E. MC CONNELL, *La Muculufa II. Excavation and survey 1988-1991. The castelluccian village and other areas*, Providence-Louvain-La-Neuve 1995.
- ORLANDINI 1962 = P. ORLANDINI, *Il villaggio preistorico di Manfria presso Gela*, Palermo 1962.
- PACCI 1982 = M. PACCI, *Lo stile "protocastellucciano" di Naro*, in *RScPreist* 37, 1982, pp. 187-216.
- PALIO, PRIVITERA 2015 = O. PALIO, F. PRIVITERA, *L'età del Bronzo nella grotta Petralia di Catania*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 125-141.
- PRIVITERA, LA ROSA 2007 = F. PRIVITERA, V. LA ROSA, *In ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Catalogo della mostra, Palermo 2007.
- PRIVITERA 2001-2002 = F. PRIVITERA, *Scavo in Contrada Calderone di Raddusa*, in *Kokalos* 47-48, 2001-2002, pp. 511-517.
- PROCELLI 1981 = E. PROCELLI, *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del Bronzo*, in *BdA* 9, 1981, pp. 83-110.
- SLUGA MESSINA 1971 = G. SLUGA MESSINA, *Motivi figurativi nella ceramica castellucciana*, in *CronA* 10, 1971, pp. 7-15.
- TINÉ 1997 = V. TINÉ, *Il complesso dei vasi castellucciani dalla Grotta Ticchiara di Favara. Tipologia e decoro*, in CASTELLANA 1997, pp. 175-207.

RIASSUNTO – In questo contributo sono presentati in forma preliminare i materiali ceramici dell'Antica età del Bronzo rinvenuti in Contrada Calderone a Raddusa, in provincia di Catania. Nello specifico si è focalizzata l'attenzione su un campione di frammenti ceramici a decorazione dipinta provenienti dalle unità stratigrafiche 607 e 618 del saggio H. Attraverso l'analisi tipologica e stilistica delle due forme vascolari più attestate, la coppa su piede e la tazza attingitoio, si è cercato di inquadrare il contesto in esame all'interno della lunga durata del fenomeno castellucciano, facendo riferimento alle due datazioni assolute di cui si dispone per il sito e alla seriazione cronologica elaborata da Massimo Cultraro per il distretto etneo. L'analisi della sintassi decorativa e i confronti stabiliti con materiali provenienti da altri siti hanno inoltre consentito di collocare Contrada Calderone in una delle tre micro-aree stilistiche della facies castellucciana (etnea, iblea, nisseno-agrigentina), avanzando l'ipotesi dell'esistenza, all'interno del distretto etneo, di una sub-area con un gusto stilistico ben preciso definito "stile della Piana", a cui sembra appartenere anche il nostro sito.

SUMMARY – This paper aims to present a preliminary analysis of the Early Bronze Age ceramic materials found in Contrada Calderone at Raddusa, in Catania district. Specifically, attention is focused on a group of pottery sherds with painted decoration from trench H in stratigraphic units n. 607 and 618. The typological and stylistic analysis of the two most attested vascular forms (the chalice vase and the cup) lead us to include this context within the long duration of the castellucciano phenomenon, referring to the two absolute dates available for the site and to the chronological series elaborated by Massimo Cultraro for the district of Etna. The analysis of decoration and the comparisons established with materials from other sites have also allowed to place Contrada Calderone in one of the three stylistic micro-areas of Castelluccio culture (etnea, iblea, nisseno-agrigentina), advancing the hypothesis of existence, within the Etna district, of a sub-area with a well-defined style called "Stile della Piana", to which our site seems to belong.

PAROLE CHIAVE: coppa su piede, tazza, età del Bronzo, Facies di Castelluccio, Sicilia.

KEYWORDS: chalice vase, cup, Bronze Age, Castelluccio culture, Sicily.